

Eugène Atget

A cura di
Giulia Spada
e Viola Ezeiza

PARTE TERZA

La Parigi **surreale**:
fotografie del luogo di un
delitto

- Al momento di descrivere l' impressione suscitata dalle fotografie di Atget, gli autori di vari articoli hanno utilizzato una serie di espressioni che partecipano tutte dello stesso universo semantico. Alcune tra queste recitano: “i più allucinanti paesaggi di Parigi”, “il meraviglioso del sogno e del caso”, parlano delle “tragiche facciate”, “il teatro naturale della morte violenta”, secondo un vocabolario che appartiene invariabilmente al paradigma surrealista dell' inquietante, del meraviglioso, del perturbante.
- Nella ricezione dell' opera di Atget, il riferimento al sentimento di “inquietante estraneità” troverà il suo prolungamento nella metafora criminologica. Anche Benjamin, nella sua “*Piccola storia della fotografia*”, riprenderà questa metafora a proposito dell' opera di Atget.

...una Parigi da atmosfera **noir**...



La Conciergerie et la Seine, brouillard en hiver, 1er arr 1923



Quai d'Anjou, 1924



Rue de Bièvre, 1924



Pont-Neuf, 1925

“Curiosamente quasi tutte queste immagini sono **vuote**... Sono queste le opere in cui si prefigura quella provvidenziale estraniamento tra il mondo circostante e l’uomo, che sarà il risultato della fotografia surrealista”
(Benjamin)

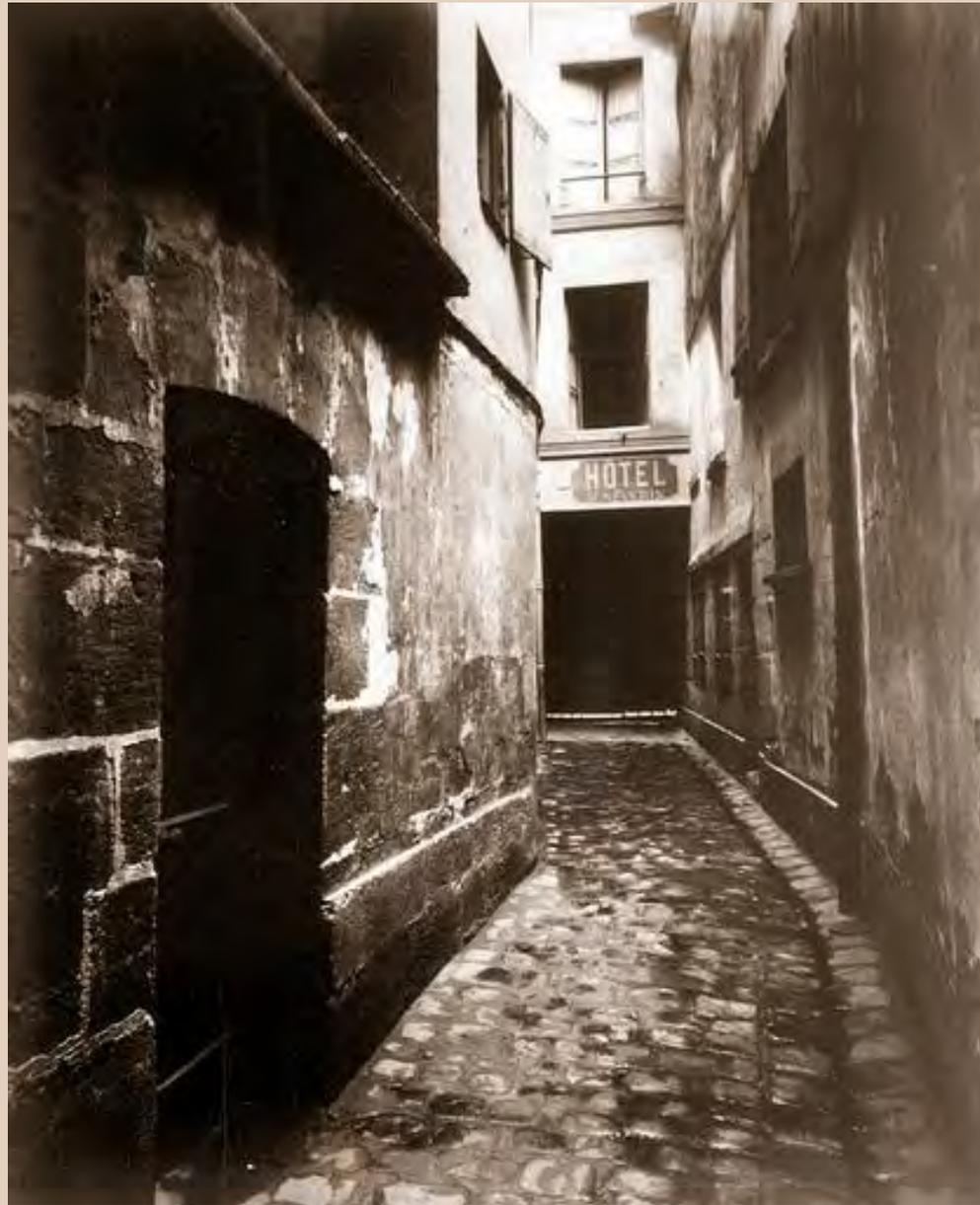
...una Parigi sospesa nel vuoto...



Angle des rues de Seine et de l'Échaudé, 6e arr 1924



Rue de Nevers, 1924



2 rue de la Parcheminerie, 1912



Quai d'Anjou, 25, Hôtel Gaillardon , 1914



Cour, 22 rue Quincampoix , 1912



Vicolo cieco, 81 rue Saint-Martin (4e arr)

...I passanti sembrano vagare nelle strade
deserte come **fantasmi**...



Rue Villedo , 1907



Rue des Jardins-Saint-Paul , 1899



Rue Quincampoix , 1900

Una lettura in chiave surrealista
dell' opera di Atget:
tra **fantasmi** e strani **riflessi**

...fantasmi...



Enseigne rue des Nonnains-d'Hyères



Au Petit Dunkerque, 3 Quai Conti, 1900

...un improbabile autoritratto...



Au Tambour, 63 quai de la Tournelle (5e arr), 1908

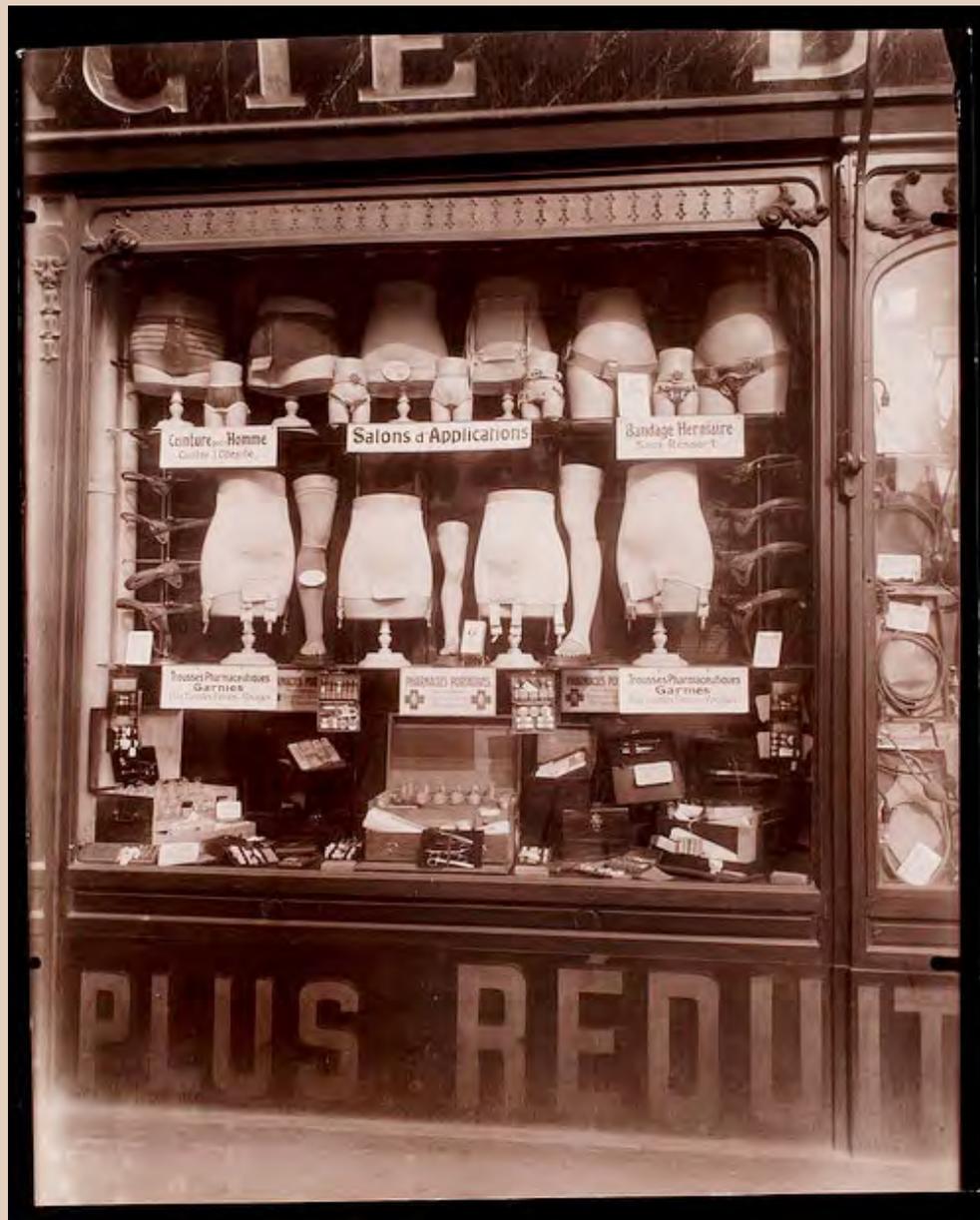
Focus sulla

1) un oggetto di fascino per i surrealisti

- la vetrina come luogo surreale, in cui gli oggetti più svariati interagiscono fra di loro, intessendo relazioni fantastiche
 - il riflesso come perturbazione della percezione e della trasparenza della visione
- realizza una forma spontanea di collage



Boulevard de Strasbourg, 1926,



Boulevard de Strasbourg,

La vetrina realizza un **mondo
fantasmagorico**, fatto di
frammenti di corpi, mezzi busti
di donna, manichini senza
testa...

...un **mondo onirico** di mezzi busti
fluttuanti...



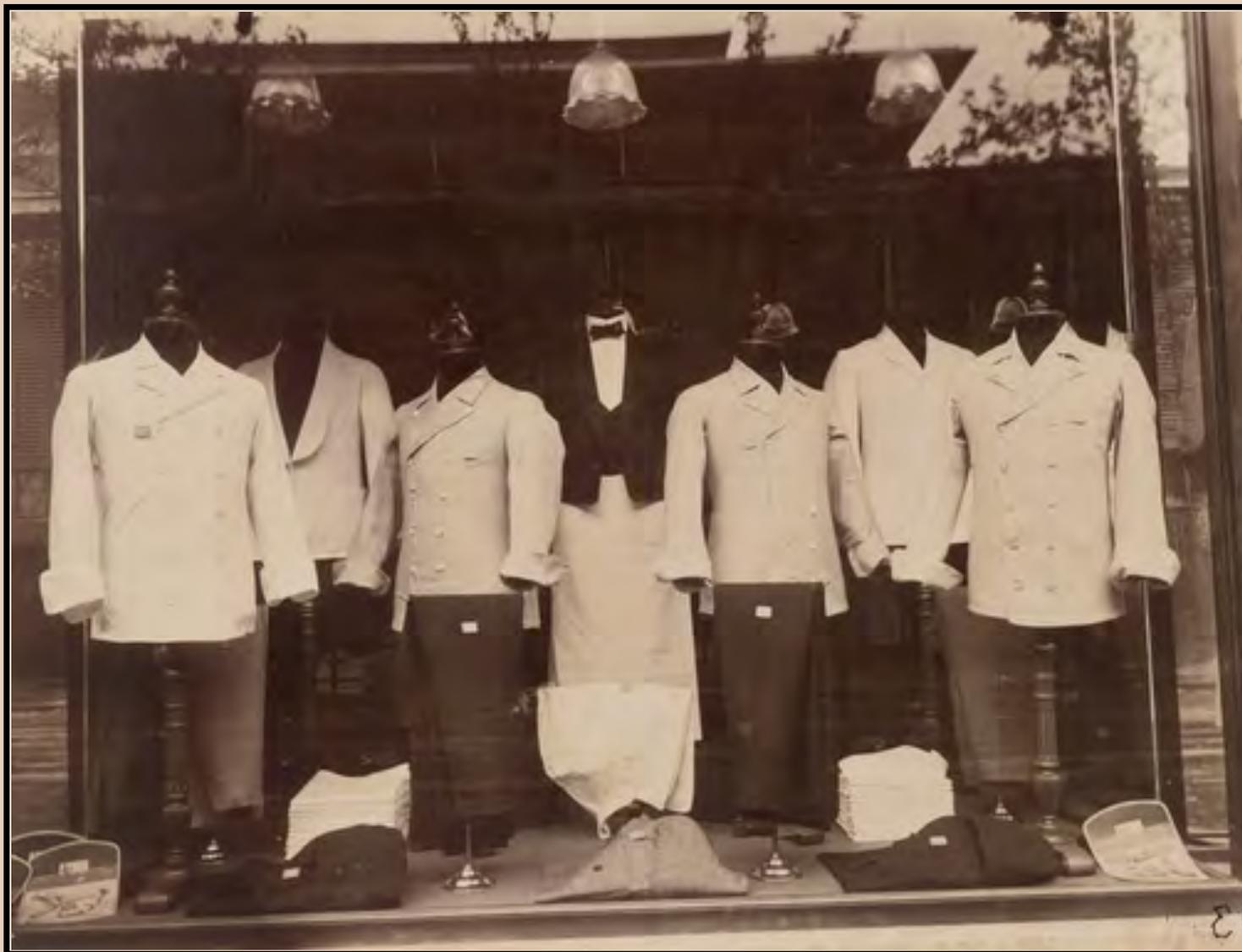
Coiffeur, Palais Royal, 1927



Coiffeur, Bd. de Strasbourg, 1912



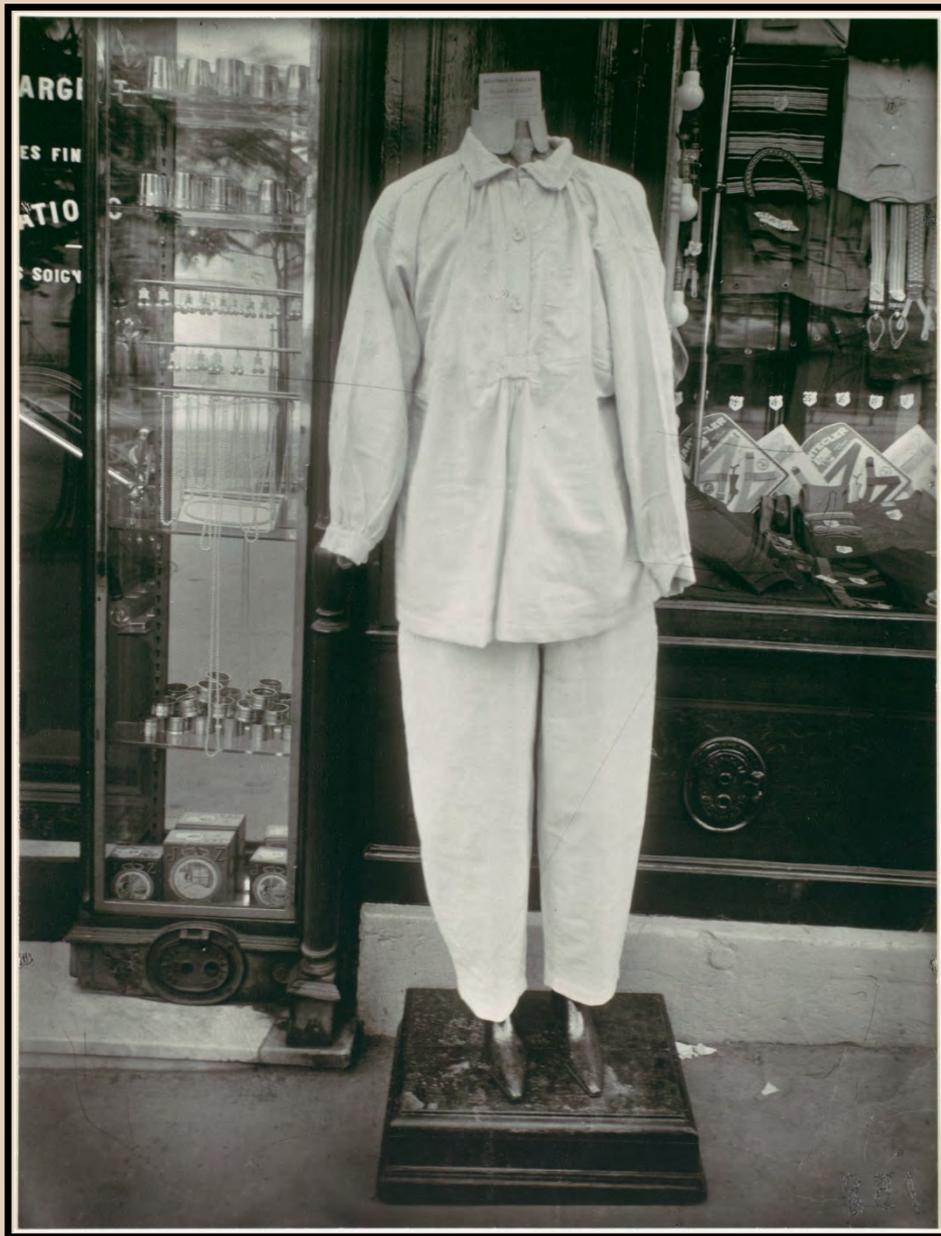
Boulevard de Strasbourg, corsets, 1912



Boutique aux Halles, 1925



Boutique aux Halles, 1925



Avenue des Gobelins, 1927



Avenue des Gobelins , 1927

Sui RIFLESSI:

Fonte di sovvertimento oltre che di perturbazione dei sensi, tenendo insieme la poetica del **montaggio** e quella dell' **incontro fortuito**, i riflessi delle vetrine erano pienamente conformi all' estetica surrealista.

I riflessi hanno la suggestiva caratteristica di essere sempre presenti in stato di latenza nello spazio urbano e poter così balenare inavvertitamente ad ogni angolo della strada, producendo una forma spontanea di collage. In tal modo appagavano la fascinazione surrealista per le figurazioni accidentali, casuali, per l' estetica della sorpresa.

...un “fotomontaggio naturale” ...



Bon Marché, 1926-27



Avenue de l' Observatoire, 1926



Magasins du Bon Marché, 1926-27



Magasin, avenue des Gobelins, 1925



Avenue des Gobelins, 1925-27



Magasin, avenue des Gobelins, 1925



Magasin, Avenue de Gobelins, 1925

Focus sulla vetrina

2) un dispositivo-simbolo della modernità

- relazione iconica e simbiotica tra soggetto e merce, grazie alla doppia natura trasparente-riflettente della vetrina
- l' autorappresentazione del soggetto nell' attivazione del desiderio

In questa serie di fotografie l'interesse di Atget è di tipo documentario e topografico; tuttavia queste immagini raccontano anche uno snodo fondamentale della fisionomia della città e della società moderne: un processo di progressiva
“vetrinizzazione”

Riconfigurazione dello spazio espositivo delle

merci:

dai **marciapiedi** alle moderne **vetrine**

- Dispositivo visivo che si afferma nel corso del 1800 (dal 1850 diventa possibile produrre lastre di vetro di grandi dimensioni e quindi vetrine in grado di occupare l'intera superficie esterna dei negozi) dando origine al negozio moderno.
- Caratteristiche del negozio moderno: dai banconi, che invadono i marciapiedi confondendo lo spazio esterno e quello interno della bottega (spazio relazionale e di contrattazione), alle vetrine che emancipano l'acquirente dal rapporto di affidamento al venditore, lasciandolo “solo” di fronte alla messa in scena spettacolare delle merci sapientemente allestita. Non a caso, l'illuminazione delle vetrine segue le regole messe a punto per l'illuminazione teatrale.
- Contesto della modernità urbana: la presenza delle grandi “masse” anonime nelle città rende necessario, per il venditore, la capacità di attirare a sé l'attenzione fugace dei passanti.
- Tesi di Codeluppi: la logica comunicativa della vetrina, basata sulla messa in scena spettacolare dei prodotti, si è progressivamente estesa ai vari ambiti della vita sociale, divenendo un vero e proprio paradigma per analizzare la contemporaneità (la **“vetrinizzazione sociale”**).



Cabaret « Au Port Salut », marchande de coquillages, rue des Fossés-Saint-Jacques, 5^e arrondissement, 1903



Boutique, rue Charlemagne , 1910



Boutique, 26 rue Sainte-Foy , 1903-1904



Costumier, 2 rue de la Corderie, 1910-1911



Marché des Carmes, place Maubert, 1910-1911



Boutique, 16 rue Dupetit-Thouars, 1910-11

Il **passage**, primo esempio di galleria commerciale coperta, in cui le vetrine sono assolute protagoniste

“Il passage è soltanto **strada sensuale** del commercio, fatta solo per risvegliare il **desiderio**” (Benjamin)



Passage du Grand-Cerf, 145 rue Saint-Denis , 1909



Passage Choiseul, 40 rue des Petits-Champs , 1908



Passage Bourg-l'Abbé, 120 rue Saint-Denis, 1907



Galerie Vivienne, Mai 1906



Horloger, boulevard de
Strasbourg, 1926



Boutique Empire, 21 rue du Faubourg-Saint-Honoré , 1902



EUGENE ATGET

PERE DE LA PHOTOGRAPHIE MODERNE

A VECU DANS CETTE MAISON

DE 1898 A 1927

Targa dedicata ad Atget, situata al numero 17
di rue Campagne Première, Parigi



Per i cinefili: Rue Campagne Première nella scena finale di *A bout de souffle* (*Fino all'ultimo respiro*) di Jean-Luc Godard, 1960